



# **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2025-2027**

ART. 1 LEGGE 190/2012

ART.6 D.LGS. 231/2001

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30/01/2025



## Indice

LEGENDA .....	3
PREMESSA .....	4
I. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI C.B.B.O. S.R.L. ....	14
II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE .....	29
III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI .....	83
IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI.....	84
V. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO .....	84
VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO .....	85
VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	86
VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT E DELLE AMMINISTRAZIONI VIGILANTI .....	86
IX. SISTEMA DISCIPLINARE .....	86
X. TRASPARENZA .....	87
XI. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO .....	89
XII. ENTRATA IN VIGORE .....	103
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA .....	104
I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA .....	104
II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ .....	104
III. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	105
IV. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA.....	105
V. INDICAZIONE DELLE MISURE .....	106



## LEGENDA

<b>ANAC</b>	Autorità Nazionale Anticorruzione
<b>PNA</b>	Piano Nazionale Anticorruzione
<b>PTPCT o Piano</b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
<b>RPCT</b>	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
<b>OdV</b>	Organismo di Vigilanza
<b>RPD</b>	Responsabile dei Dati
<b>Modello 231</b>	Modello di organizzazione gestione e controllo previsto ex D.Lgs. 231/2001
<b>Società o Ente</b>	C.B.B.O. Srl



## PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** per il triennio 2025-2027 (di seguito Piano o PTPC), adottato da C.B.B.O. S.r.l. di seguito C.B.B.O. o Società), ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il Piano è stato elaborato nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, per la redazione del presente Piano sono state seguite le indicazioni fornite nel PNA 2022 nonché negli aggiornamenti 2023 e 2024 al PNA 2022.

Nell'aggiornamento del presente Piano si è tenuto conto dell'attività di monitoraggio condotta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dal quale non emergono fatti corruttivi o disfunzioni nell'organizzazione, modifiche degli obiettivi strategici e/o modifiche organizzative rilevanti.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

Ai sensi del PNA 2013, i destinatari della Legge 190/2012 sono estesi anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari del Piano stesso.

Il presente Piano è coordinato con il Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dalla società ai sensi del D.Lgs 231/01. Il coordinamento tra Piani di prevenzione della corruzione e i Modelli di organizzazione era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati*



*contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dalla società.”*

Alla luce delle intervenute modifiche normative, in particolare dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 3 del D.Lgs. 97/2016 e dell'art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, introdotto dall'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 (di seguito art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012), il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA.

A seguito della modifica apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2-bis<sup>1</sup> alla Legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce “**atto di indirizzo**” per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001, ai fini dell'adozione dei piani anticorruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 (c.d. “decreto trasparenza”) tra cui C.B.B.O. S.r.l., ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

### **La nozione di corruzione**

Il **concetto di corruzione** che viene preso a riferimento negli atti d'indirizzo dell'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice Penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (mala

---

#### <sup>1</sup> **Art. 2-bis. Ambito soggettivo di applicazione**

1. Ai fini del presente decreto, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'[articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'[articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124](#). Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.



gestio) e un malfunzionamento dell'ente, causata dall'esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti "l'abuso di un potere fiduciario per un profitto privato" a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

### **Struttura del Piano**

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)**, la seconda dalle **Misure per la trasparenza e l'integrità**, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**.

Si rammenta che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14 della Legge 190/2012.

### **Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e del Piano**

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è quello di prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione della Società ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.

Il documento è inoltre volto a garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Il Piano adottato da C.B.B.O. S.r.l. fornisce un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare l'insorgere degli illeciti e fenomeni di corruzione e mala-amministrazione, ponendosi con una impostazione "positiva", per un agire in conformità con le regole di "buona amministrazione".

Il documento descrive pertanto, le iniziative adottate, che si caratterizzano per la loro concretezza ed applicazione puntuale anche attraverso un monitoraggio delle azioni inserite.

Attraverso l'adozione del presente Piano, la Società, in coerenza con quanto definito dal PNA, persegue i seguenti obiettivi:



- individuare le aree a maggior rischio corruzione, in relazione al **contesto** (sia esterno, che interno), all'attività e alle funzioni della Società;
- programmare la **formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere **procedure per l'attuazione delle decisioni** della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione** delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un **Codice Etico e di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un **sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione**;
- definire le procedure per l'**aggiornamento del Piano**;
- definire gli **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- **regolare un sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il **monitoraggio** sull'implementazione del Piano da parte delle amministrazioni vigilanti;
- introdurre un **Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.
- garantire la **coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza di discriminazioni, di gestione delle risorse umane e di formazione.**

In sintesi, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono riconducibili a:

- promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità;
- aumentare la capacità di individuare i casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'ente e creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione;
- maggiori livelli di trasparenza attraverso il potenziamento dell'informatizzazione del flusso dei dati nonché del monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.



Si aggiunge inoltre, che nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione della Società, particolare attenzione va posta alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower). In merito, si segnala che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937 è stato emanato il D.lgs. 24/2023 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali.

#### **Quadro normativo di riferimento:**

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ✓ D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l'ambito di applicazione, l'oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell'identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell'art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e



dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;

- ✓ D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;



- ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- ✓ Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante “Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione - art. e D.lgs. 39/2013 e art. 35 bis D.lgs. 165/2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante “Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 803 del 7 ottobre 2020 “Coordinamento della disciplina di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con gli obblighi di trasparenza del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati previsti nella delibera n. 444 del 31 ottobre 2019 dell’Autorità per la Regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA)”;
- ✓ Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020 recante “Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”;
- ✓ Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 recante, Piano Nazionale Anticorruzione 2022.
- ✓ D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.
- ✓ Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante Aggiornamento 2023 al PNA.



- ✓ Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 recante “Linee guida in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter D.lgs. 165/2001”
- ✓ Delibera ANAC recante Aggiornamento 2024 al PNA 2022.

### **Delibera ANAC n. 1134/2017**

L’ANAC con delibera dell’8 novembre 2017 ha emanato le Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all’intervento del D.Lgs. 97/2016, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” e al D.Lgs. 175/2016 e s.m.i., recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”. Tali Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

È opportuno sottolineare che la natura non vincolante delle Linee Guida comporta la possibilità per i destinatari di discostarsene sulla base di una adeguata e puntuale motivazione, idonea a dar conto delle ragioni della diversa scelta amministrativa. La violazione delle indicazioni delle stesse può essere valutata, come elemento sintomatico dell’eccesso di potere.

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l’art. 41 del D.Lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato.

Al documento delle Linee Guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet, recepita nella Sezione Trasparenza e allegato al presente Piano.

### **Delibera ANAC n. 1064/2019**

Con la delibera 1069/2019, il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di



indirizzo tutte le indicazioni fornite in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

### **Delibera ANAC n. 177/2020**

L'ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove "Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche", specificandone l'ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

### **Aggiornamento 2023 al PNA**

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l'aggiornamento al PNA 2022, l'intervento dell'Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023).

In sintesi, gli ambiti d'intervento dell'aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell'ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l'inserimento del criterio della parità di genere.

ANAC conferma la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7, 8.

### **Aggiornamento 2024 al PNA 2022**

Con delibera del 16 dicembre 2024 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato la bozza preliminare dell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 13 gennaio 2025.



L’Autorità tramite il PNA fornisce indicazioni per la predisposizione della sezione “rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

Il documento seppur rivolto ai Comuni con le caratteristiche sopra descritte è corredato da numero tre allegati che possono essere modello di riferimento anche per altre realtà quali le società a partecipazione pubblica.



## **I. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI C.B.B.O. S.R.L.**

### **1.1. Contesto esterno**

L'analisi del contesto esterno è volta alla comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Come ribadito dal PNA 2022, l'analisi del contesto esterno è considerata attività necessaria per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

Di seguito viene analizzato il contesto nazionale per poi passare in rassegna il contesto lombardo evidenziando diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. Infine, ci concentreremo sulla provincia di Brescia per comprendere in dettaglio come si manifestino le attività criminali e quali dinamiche emergano in questo territorio.

L'Italia ha confermato il proprio piazzamento nella classifica di Transparency International per la percezione della corruzione: i dati diffusi da Transparency International il 30 gennaio 2024 posizionano l'Italia al 42° posto su 180 paesi. Secondo l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, che valuta la corruzione nel settore pubblico e politico in diversi paesi, l'Italia ha raggiunto un punteggio di 56 punti nel 2023, in merito è importante notare che la media dei paesi dell'Europa occidentale è di 65 punti. I paesi meno corrotti, secondo l'indice di Transparency, includono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda.

La ricerca "Mafia ed economia in Lombardia", realizzata da CROSS (Osservatorio sulla criminalità organizzata) e CGIL Lombardia, presentata lunedì 17 giugno 2024 nell'Università di Milano ha definito una mappa geografica, divisa per province e per settori economici delle infiltrazioni mafiose.

La Lombardia è ormai una regione ad assoluta dominanza 'ndranghetista, la seconda regione di 'ndrangheta in Italia, in gara con la Calabria per il primato; si segnala inoltre una ripresa di attivismo da parte dei clan siciliani e nell'enclave bustocco di una mafia minore come la Stidda agrigentina. La Lombardia occidentale gioca un ruolo chiave per i clan, con le province di Milano, Como e Varese che sfruttano la vicinanza con la frontiera svizzera, mentre Pavia attrae per la posizione più riparata e al tempo stesso vicina a Milano. Da segnalare anche la risalita territoriale della 'ndrangheta dalle province settentrionali dell'Emilia verso quelle del sud-est lombardo, fino a formare quello che in altra sede si è chiamato il "quadrilatero padano".



Si è ampliato il raggio d'azione dell'economia mafiosa, ormai non più circoscritta a una cerchia ristretta di attività legali (movimento terra, edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso) e illegali (droga, estorsioni, gioco d'azzardo), ma estesa a quasi tutti gli ambiti dell'economia.

Un ruolo considerevole, anche se non unico e forse nemmeno decisivo, nel processo di spostamento territoriale del "popolo dei clan" lo ha avuto con certezza l'istituto del soggiorno obbligato. Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche mafiose sono dipese in realtà, prevalentemente, dal sistema delle opportunità economiche offerto dalla regione e dalle abilità delle organizzazioni mafiose nel metterle a frutto. E tuttavia occorre notare a sua volta che tali abilità appaiono certamente collegate con la disponibilità sul posto di manodopera e di quadri organizzativi mafiosi (una specie di "capitale sociale" di origine) assicurata dal precedente esteso ricorso proprio al soggiorno obbligato.

La provincia di Brescia registra nuovi insediamenti, in particolare nel grande bacino del lago di Garda, ma la presenza mafiosa (ndranghetisti, camorristi, gelesi, soggetti legati alla sacra corona unita) sembra meno propensa al controllo del territorio e più all'investimento, al riciclaggio e alla penetrazione nell'economia legale; da registrare importanti complicità locali di professionisti e il forte impatto della criminalità ambientale (nel 2022 si sono registrati 503 ecoreati, il 23,5% di tutta la regione).

Lo straordinario flusso di capitali immesso nel sistema economico italiano dal PNRR può rappresentare un'opportunità per le organizzazioni criminali che, con particolare evidenza nel territorio lombardo, hanno una forte vocazione imprenditoriale; nell'opera di monitoraggio e prevenzione adottata dalle Prefetture lombarde sono stati emessi complessivamente nel primo semestre 2023 25 provvedimenti interdittivi.

Secondo quanto riferito nella Relazione dell'anno giudiziario 2023 del Presidente della Corte d'Appello di Brescia, emergono dati significativi relativi ai reati contro la Pubblica Amministrazione.

Le statistiche evidenziano:

- un decremento dei reati contro la Pubblica Amministrazione, passati da 2.410 a 2.312 nel periodo 2022/23;
- un decremento delle iscrizioni per corruzione, passate da 28 a 26 rispetto al periodo precedente;
- un aumento delle iscrizioni per concussione, passate da 2 a 8 rispetto al periodo precedente;
- un aumento delle iscrizioni per peculato, passate da 26 a 36 rispetto al periodo precedente;



- un decremento dei casi accertati di frodi comunitarie (indebita percezione di contributi, finanziamenti e simili concessi dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea), passati da 818 a 393 rispetto al periodo precedente;
- un decremento dei procedimenti iscritti per delitti di associazione a delinquere di stampo mafioso, passati da 20 a 10 rispetto al periodo precedente;
- un aumento dei reati di ricettazione, passati da 914 a 955 rispetto al periodo precedente;
- un aumento dei reati di riciclaggio, passati da 156 a 167 rispetto al periodo precedente.

La criminalità organizzata di stampo prevalentemente 'ndranghetista tende sempre di più a "mimetizzarsi" e a fornire "servizi" agli operatori economici, specializzandosi nella commissione di reati di natura tributaria, molto lucrativi e più difficili da intercettare tempestivamente, anche grazie all'emergere di nuove forme di delinquenza (si pensi al riciclaggio mediante moneta virtuale). Vengono sempre meno utilizzate vecchie metodologie per imporre il dominio sul territorio, come attentati incendiari o esplosioni di colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio, in quanto non più necessarie.

Si può affermare che il *core business* della criminalità che opera nella Provincia di Brescia sia rappresentato dal sistema delle frodi fiscali in forma organizzata, potendo contare sul dinamismo economico-finanziario e sulla qualità dei servizi forniti sul territorio, senza trascurare le altre forme più classiche di traffico illecito (stupefacenti, usura, rifiuti).

## **1.2 Contesto interno**

### **1.2.1 Attività di C.B.B.O. Srl**

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell'Ente al rischio corruzione.

C.B.B.O. nasce nel 1992 come Consorzio Bassa Bresciana Orientale e da allora si contraddistingue per essere una struttura moderna e all'avanguardia, sempre in evoluzione.

L'attività di C.B.B.O. riguarda essenzialmente l'igiene urbana: raccolta, trasporto, smaltimento e riciclo rifiuti; spazzamento stradale e recupero di rifiuti industriali.

La Società è dotata di un capitale interamente pubblico, posseduto "pro quota" dai comuni di, Acquafredda, Calvisano, Carpenedolo, Castenedolo, Ghedi, Isorella, Montichiari, Montirone, Poncarale, Remedello, San Zeno Naviglio, Visano, Nuvolento, Nuvolera, Mazzano, Capriano del Colle e Flero che su di essa esercitano il controllo analogo secondo i principi della normativa comunitaria e le norme di legge vigenti.



C.B.B.O. oggi gestisce le seguenti tipologie di pubblici servizi, per i Comuni soci e per aziende private del territorio:

- a) raccolta, trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti, spazzamento strade;*
- b) isole ecologiche e centri di raccolta;*
- c) tributi e tariffa ambientale;*
- d) punti informativi e negozi biologici;*
- e) servizi cimiteriali;*
- f) illuminazione votiva;*
- g) affissione manifesti funebri, commerciali e istituzionali.*

In relazione all'oggetto sociale e alla natura della Società possono essere soci esclusivamente enti pubblici locali, così come individuati ai sensi del D.Lgs 267/2000, altre pubbliche amministrazioni, ovvero imprese o altri enti a capitale esclusivamente pubblico che abbiano sede o operino nella provincia di Brescia o in province limitrofe.

Le attività indicate sono attribuite alla Società mediante specifici contratti di servizio o nelle altre forme previste dalla vigente normativa e dai principi comunitari in materia garantendo comunque l'effettività del controllo analogo previsto dall'art.2 comma 1 lett. c) e d) D.lgs.175/2016.

### **1.2.2 Sistema di governance**

Il sistema di governo della società è affidato a:

#### **Assemblea dei soci**

Fatte salve le prerogative degli organi di controllo analogo, i soci decidono sulle materie loro riservate dallo Statuto e dalla Legge.

All'assemblea dei soci spetta deliberare sulle seguenti materie:

- a) approvazione del bilancio e distribuzione degli utili;
- b) nomina degli amministratori, del presidente e del vicepresidente del Consiglio di Amministrazione;
- c) nomina dei sindaci e del presidente del Collegio Sindacale e del revisore contabile;
- d) determinazione dei compensi di amministratori, anche investiti di particolari cariche, dei sindaci e del revisore contabile;
- e) modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto;
- f) compimento di operazioni che comportino una sostanziale modificazione all'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;



- g) trasformazione, proroga o scioglimento anticipato della società, revoca dello stato di liquidazione;
- h) autorizzazione all'organo amministrativo al compimento delle operazioni indicate dall'art. 19 dello Statuto;

Il **Consiglio di Amministrazione** gestisce l'impresa sociale con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dell'oggetto sociale, con l'esclusione delle operazioni riservate all'Assemblea dei soci dallo Statuto.

Atti che devono essere autorizzati dai soci:

- stipula dei contratti con i soci per l'affidamento di nuovi servizi e attività, lavori e forniture di valore superiore ad annui € 200.000,00;
- acquisto e vendita di partecipazioni, quote o interessenze in altre società o enti, nonché l'acquisto, la vendita di aziende o rami aziendali;
- Piani industriali, anche di durata pluriennale, elaborati dall'organo amministrativo;
- il compimento di operazioni comportanti una spesa superiore al capitale sociale se non ricomprese in piani industriali già approvati dai soci;
- la prestazione di garanzie a favore di terzi di importo superiore a un quinto del capitale sociale;
- l'emissione di titoli di debito ai sensi dell'art. 2483 c.c.;
- la stipulazione di mutui ipotecari di importo superiore a un quinto del capitale sociale e l'alienazione di beni immobili.

#### **Presidente del CdA**

- a) convocazione dell'Assemblea e del C.d.A.;
- b) presidenza C.d.A. e dell'Assemblea;
- c) rappresentanza della Società presso le istituzioni;

#### **Vicepresidente del CdA**

Al Vice Presidente sono attribuiti gli stessi compiti attribuiti al Presidente in caso di sua assenza o impedimento e senza compensi aggiuntivi



### Consigliere Delegato

- a) Sottoscrizione di atti esecutivi delle deliberazioni assembleari (artt. 14 e 15 statuto; emissione titoli di debito – art. 25);
- b) Sottoscrizione degli atti di cui all'art. 29, c. 1, lett.: d) oltre 200.000, g), h), i), j);
- c) Con riferimento a singole transazioni, firma di assegni, bonifici bancari ed altre forme di pagamento per importi superiori a € 250.000 (duecentocinquantamila);
- d) Rapporti di lavoro con il Direttore Generale (stipula del contratto, definizione e applicazione di premialità, applicazione di sanzioni, licenziamento);
- e) Licenziamento del personale a tempo indeterminato e determinato di durata superiore a sei mesi.
- f) Alienazione di cespiti aziendali nonché immobili per importi superiori ad € 200.000 (duecentomila) per ogni singolo atto;
- g) Indizione e aggiudicazione di gare e procedure a evidenza pubblica, ovvero affidamenti diretti e conclusione di contratti relativi ad esecuzione di lavori di importo superiore a Euro 350.000, servizi e forniture di importo superiore alle soglie comunitarie;
- h) Partecipazione alle gare indette da amministrazioni statali e/o locali, territoriali e non, da enti pubblici e privati, in Italia e all'estero per l'affidamento dei servizi, concessioni, appalti di servizi e lavori ed acquisto di beni, di valore superiore alle soglie comunitarie per servizi e forniture e a Euro 350.000 per i lavori. A tal fine, egli può rilasciare ogni tipo di dichiarazione, richiesta ai fini della partecipazione alla gara, firmare i contratti relativi e provvedere a qualsiasi altra formalità necessaria, ivi incluso il rilascio di garanzia fideiussoria secondo le proprie competenze. Quanto precede può essere realizzato anche partecipando ad associazioni o raggruppamenti temporanei di imprese, accettando i prescritti mandati con rappresentanza ove la società debba operare come capogruppo e conferendo gli stessi mandati con rappresentanza ove la società operi come mandante nonché stipulare tutti gli accordi e sottoscrivere i relativi atti e impegni con le imprese temporaneamente associate;
- i) Rappresentanza sociale avanti le pubbliche amministrazioni, anche per la presentazione di domande, istanze e ricorsi;



- j) Rappresentanza in giudizio (art. 21, c. 1 Statuto): rappresentanza sociale nelle controversie davanti all'autorità giudiziaria ordinaria e speciale, nelle procedure concorsuali e negli arbitrati, con facoltà di nominare avvocati, difensori, rappresentanti e arbitri, salvo che per le controversie per le quali la rappresentanza è delegata al Direttore generale;
- k) Conclusione di transazioni, adesioni ad accertamenti e altri atti conciliativi giudiziali o stragiudiziali di importo superiore a € 250.000 (duecentocinquantamila);
- l) Assunzione di mutui e altre operazioni di debito di valore superiore a Euro 500.000; prestazione di garanzie di valore superiore a Euro 250.000
- m) Nomina di procuratori per determinati atti.

**Procuratore speciale (Direttore Generale):**

- a) Deleghe di cui all'art. 20, c. 5 dello Statuto;
- b) Ruolo di Direttore Generale;
- c) Ruolo, responsabilità e autorità quale rappresentante della alta direzione in conformità alla norma UNI EN ISO 14001 e 18000, nonché ad eventuali terze norme connesse;
- d) Assunzione e licenziamento per contratti di durata non superiore a sei mesi per livelli contrattuali non superiori al livello 5 del C.C.N.L. applicato; definizione ed applicazione delle premialità, applicazione di sanzioni al personale a tempo determinato e indeterminato. Organizzazione della gestione delle maestranze. Firma dei bandi di concorso per il reclutamento del personale e adempimenti conseguenti, stipula dei relativi contratti di assunzione a tempo indeterminato e determinato di durata superiore a sei mesi, firma della corrispondenza con tutto il personale, delle comunicazioni e disposizioni inerenti alla gestione di tutto il personale; proposta di licenziamenti del personale a tempo indeterminato e a tempo determinato di durata superiore a sei mesi.
- e) Esercizio delle funzioni del datore di lavoro ai sensi del T.U. sulla Sicurezza, D. Lgs. n. 81/2008, con i seguenti poteri: impartire tutte le disposizioni ai lavoratori, disporre ogni controllo, svolgere la necessaria attività al fine di ottenere la puntuale osservanza da parte del personale stesso, delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e igiene sul lavoro, controllare che tutti i dipendenti dispongano ed usino i sistemi e gli apparecchi di protezione in dotazione,



disporre opportuni e periodici controlli e revisione di tutti gli impianti ed apparecchiature, sottoscrivere domande, registri ed attestati, presenziare a sopralluoghi firmando i relativi inventari, figurare intestatario delle licenze assumendosi, altresì, ogni responsabilità anche penale conseguente, osservare scrupolosamente tutte le norme vigenti che disciplinano l'antifortunistica, le condizioni di ambiente di lavoro, mettere in opera tutte, nessuna esclusa, le norme previste dalle leggi antifortunistiche vigenti affinché i lavoratori siano assolutamente cautelati, fornire i mezzi del caso, assumere le relative decisioni, vigilare perché le disposizioni siano attuate e rispettate controllando che i preposti ottemperino e facciano ottemperare a tutte le norme sopradette; disporre e controllare che non siano in alcun caso violate le norme igienico – sanitarie ed in genere tutte le norme che regolano la produzione e le attività collegate delle quali è responsabile, sovrintendere a tutti i problemi nascenti, o comunque connessi, alla normativa vigente per la tutela dell'ambiente inteso come aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, ecc. (D. Lgs. n. 152/2006 ed ulteriori modificazioni, disposizioni e regolamenti) provvedendo alla richiesta delle necessarie autorizzazioni nonché eventualmente adeguare gli impianti a quanto previsto in materia, condurre l'attività della ditta stessa nonché l'attività delle sedi sussidiarie ad osservanza della normativa vigente in materia ecologica e relativa gli scarichi civili ed industriali, idrici ed atmosferici, attuando le misure idonee ad evitare inquinamenti ed assumendosi, altresì, ogni responsabilità anche penale conseguente alla trasgressione delle leggi antinquinamento ed in particolare sulla normativa sui rifiuti. Il Direttore Generale dovrà riferire all'Amministratore Delegato circa le spese e gli investimenti effettuati; avrà altresì il potere di disporre di ogni mezzo finanziario rispetto a quelli previsti, ogni qualvolta reputi a suo esclusivo giudizio, che si verificano situazioni che necessitino di interventi e spese nelle materie sopra elencate. A tal fine si dà espressamente atto che qualsiasi responsabilità derivante dall'eventuale mancata osservanza delle norme sopra elencate e di ogni disposizione ed obbligo, per quanto espressamente delegato per le mansioni affidate, farà carico esclusivamente e per ogni conseguente effetto di qualsiasi natura e specie soltanto al Direttore, dovendosi intendere sollevati ogni responsabilità in merito la società e altri organi sociali;

- f) Esercizio delle funzioni di responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento Privacy UE 679/2016 (GDPR) e per quanto ancora applicabile ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003.



- g) Firma della corrispondenza in uscita inerente a questioni di carattere tecnico, commerciale ed amministrativo che non richiedono la sottoscrizione della rappresentanza legale;
- h) Sottoscrizione delle richieste di solleciti di pagamento, avvisi di accertamento, atti di riscossione anche coattiva, adesioni, conciliazioni, rimborsi, con rappresentanza sociale in giudizio e potere di attribuire la difesa attiva e passiva in giudizio della società per importi fino ad € 250.000;
- i) Firma di assegni, bonifici bancari ed altre forme di pagamento per importi fino a € 250.000 (duecentocinquantamila). Ferme restando le previsioni statutarie, effettuazione di ogni operazione bancaria, salvo l'assunzione di mutui e altre operazioni di debito di valore superiore ad € 500.000, nonchè la prestazione di garanzie di valore superiore ad € 250.000;
- j) Firma convenzioni Comuni Soci, elaborazione, predisposizione e firma di offerte dirette ai Comuni Soci per servizi integrativi e/o aggiuntivi rispetto alle convenzioni stipulate; elaborazione, predisposizione e firma di offerte e preventivi alla clientela privata;
- k) Firma per benestare di documenti di spesa dopo adeguato controllo, al fine della messa a pagamento alla debita scadenza;
- l) Relativamente all'art. 29, lett., d) fino a 200.000;
- m) Alienazione di cespiti aziendali, ad esclusione di immobili, per importi inferiori ad € 200.000 (duecentomila) per ogni singolo atto;
- n) Indizione e aggiudicazione di gare e procedure a evidenza pubblica, ovvero affidamenti diretti e conclusione di contratti relativi ad esecuzione di lavori di importo inferiore a Euro 350.001, servizi e forniture fino alle soglie comunitarie;
- o) Presiedere alle procedure di gara ad evidenza pubblica indette dalla società e sovrintendere alle procedure negoziali, salvo diversa disciplina ordinamentale e con possibilità di delegare tali funzioni al personale della società;
- p) Partecipazione alle gare indette da amministrazioni statali e/o locali, territoriali e non, da enti pubblici e privati, in Italia e all'estero per l'affidamento dei servizi, concessioni, appalti di servizi e lavori ed acquisto di beni, di valore inferiore alle soglie comunitarie per servizi e forniture e a Euro 350.000 per i lavori. A tal fine, egli può rilasciare ogni tipo di dichiarazione, richiesta ai fini della partecipazione alla gara, firmare i contratti relativi e provvedere a qualsiasi altra formalità necessaria, ivi incluso il rilascio di garanzia fideiussoria secondo le proprie competenze. Quanto

precede può essere realizzato anche partecipando ad associazioni o raggruppamenti temporanei di imprese, accettando i prescritti mandati con rappresentanza ove la società debba operare come capogruppo e conferendo gli stessi mandati con rappresentanza ove la società operi come mandante nonché stipulare tutti gli accordi e sottoscrivere i relativi atti e impegni con le imprese temporaneamente associate.

### Controllo analogo

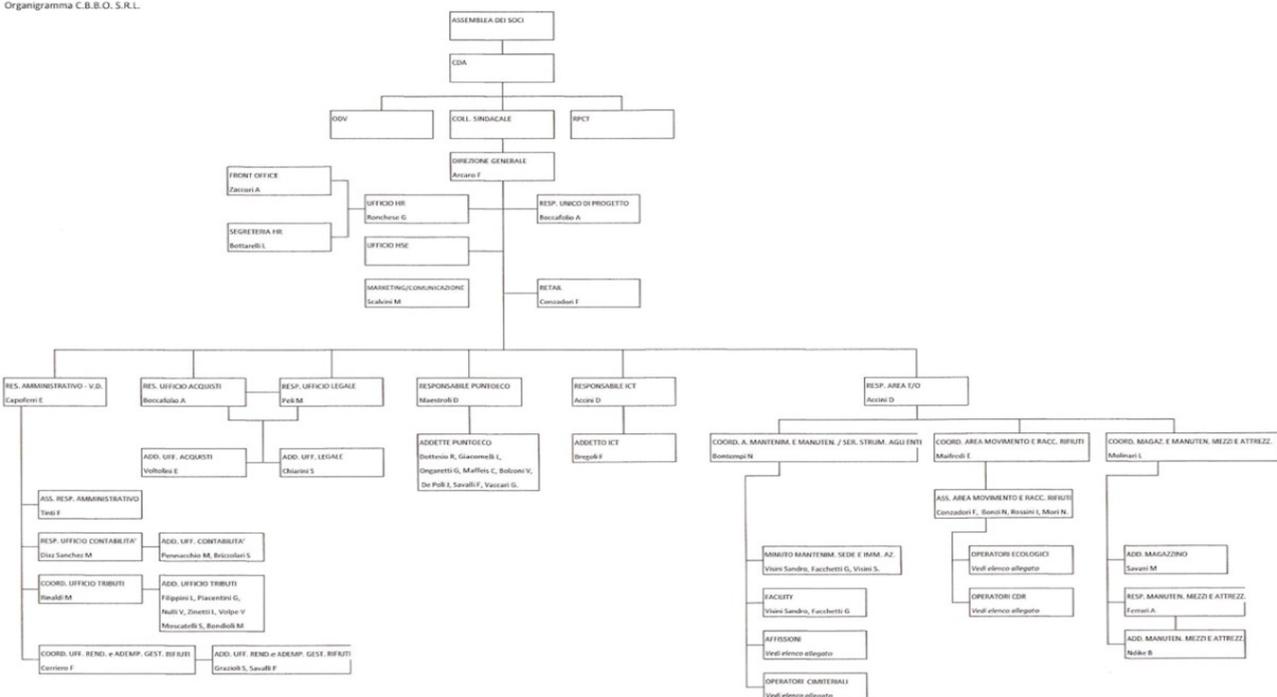
I soci affidanti esercitano i poteri di controllo analogo come definiti dalla vigente normativa, nonché dalla giurisprudenza nazionale e comunitaria.

Tali poteri sono esercitati in maniera congiunta, in particolare nelle deliberazioni dei soci o tramite il **Comitato unitario di indirizzo e controllo** e i **Comitati tecnici** nonché in base ad eventuali patti parasociali, o in maniera individuale tramite le prerogative riconosciute al singolo socio dal presente statuto o nei contratti di servizio.

L'esercizio dei poteri di controllo analogo deve comunque avvenire garantendo l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della conduzione dei servizi affidati, l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione e l'integrale copertura dei costi, ivi compresi gli oneri di ammortamento economico-finanziario.

L'organigramma della Società è il seguente:

Organigramma C.B.B.O. S.R.L.





### 1.2.3 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

#### **Consiglio di Amministrazione:**

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti;
- adotta le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

#### **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT):**

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano qualora si accertino significative violazioni o mutamenti organizzativi;
- adotta ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

L'RPCT svolge inoltre i seguenti compiti:

- vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi;
- programmazione e monitoraggio delle attività in materia di trasparenza ed è destinatario delle richieste di accesso civico semplice;
- ricezione e gestione delle richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale di richieste pervenute di accesso civico generalizzato;
- ricezione e presa in carico delle segnalazioni in materia whistleblowing.

Il RPCT come ribadito dal PNA 2022 ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.



Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Il PNA 2022 nell'Allegato 3 ha aggiornato le indicazioni di carattere generale sulla figura del Responsabile delle Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha fornito indicazioni differenti in base alla tipologia di amministrazioni ed enti.

Con delibera CdA del 30 gennaio 2023 assume il ruolo di RPCT di C.B.B.O. il Consigliere Ivana Tratta.

### **Revoca del RPCT**

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018, recante "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione".

### **Rapporti tra RPCT e organi di controllo**

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo, tra cui Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza.

Come riportato anche nel PNA 2022, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza al fine di creare un sistema integrato di gestione dei rischi.



Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/01 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e le misure volte alla prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Codice Etico e di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni societarie, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività, senza il sindacato preventivo di organismo o funzione aziendale, rispondendo al solo Consiglio di Amministrazione.

### **Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)**

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il RPD investe tutti i soggetti pubblici.

Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.



## **Rapporto tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione**

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Nel corso del 2019 ANAC ha attivato apposita piattaforma per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT.

Nel corso del 2020 l'ANAC ha istituito apposita piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il servizio consente l'acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei PTPCT e della loro attuazione.

### **Responsabili degli uffici e tutti i dipendenti**

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo impiegati nella Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, come ribadito dal PNA 2022, i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- in sede di attuazione di tali misure.

Il PNA dispone che, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei



suoi confronti tesa a favorire un'ottimale vigilanza sull'osservanza del Piano. L'attività si realizza mediante l'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il Piano di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dalla Società.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da C.B.B.O. srl.



## **II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**

### **2.1 La gestione del rischio**

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

### **2.2 Metodologia di valutazione del rischio corruzione**

Il processo di analisi del rischio basato sul nuovo approccio di tipo qualitativo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

#### **Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio**

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA 2013, nell'Allegato n.2, individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

#### ***A) Area acquisizione e progressione del personale***

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione



**B) Area contratti**

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

**C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

**D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

**E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischio:**

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;



- affari legali e contenzioso.

**Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.**

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di C.B.B.O. S.r.l. cd **“aree specifiche”**.

La Tabella 3 dell’Allegato 1 del PNA 2019 riporta l’elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell’analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.3 “Aree a rischio”.

Si sottolinea che C.B.B.O. ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.Lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell’1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l’adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di “corruzione passiva” che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la “corruzione attiva”, sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

La Società adotta inoltre con cadenza annuale, la Relazione sul governo societario prevista dall’art. 6 del D.lgs. 175/2016 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica) in tema di valutazione del rischio di crisi aziendale.

### **Valutazione del rischio**

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l’attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Come definito nell’aggiornamento 2024 al PNA 2022 la “valutazione del rischio” viene improntata ad un criterio generale di prudenza, evitando la sottostima del rischio in coerenza con i fattori abilitanti e con gli indicatori valorizzati.

Per valutazione del rischio s’intende il processo di:

- a) identificazione dei rischi*
- b) analisi dei rischi*



### c) *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

#### **Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)**

<b>Fattori abilitanti del rischio</b>
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

#### **Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)**

<b>Indicatori di stima del livello del rischio</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Livello di interesse "esterno"</b>	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio



<b>Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata</b>	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
<b>Opacità del processo decisionale</b>	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
<b>Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano</b>	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

#### Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Come richiesto da ANAC le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:



1. misure di controllo che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati;
2. misure di trasparenza, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33 del 2013;
3. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. misure di regolamentazione, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,
5. misure di formazione, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. misure di rotazione, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti;
7. misure di disciplina del conflitto di interessi, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. misure di semplificazione, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Le misure di prevenzione come ribadito dall'aggiornamento 2024 al PNA 2022 devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti di rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche dell'organizzazione e gradualmente rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

<b>Livello di controllo</b>	<b>Descrizione</b>
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.



NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.
--------------	--

### **Ponderazione del rischio**

La fase di ***ponderazione del rischio***, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

### **Trattamento del rischio**

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali e misure specifiche.

### **Monitoraggio e riesame del rischio**

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure,



monitoraggi svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

### **2.3 Aree a rischio**

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso C.B.B.O. S.r.l., secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente, sono riportati nelle tabelle seguenti.

Nell'Allegato 1 al presente Piano è riportata la mappatura dei processi di C.B.B.O. S.r.l.

I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito.

Per ciascun processo sono indicati input e output, fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo e misure di prevenzione.

**A) Area: acquisizione e progressione del personale**

Processo		Reclutamento
<b>Input</b>		- fabbisogno di personale
<b>Output</b>		- contratto di assunzione
<b>Fasi a rischio</b>		<ul style="list-style-type: none"><li>- definizione fabbisogni</li><li>- definizione dei requisiti di accesso ai bandi di selezione</li><li>- composizione della commissione</li><li>- verifica dei requisiti di legge</li><li>- valutazione delle prove previste dalla selezione</li><li>- osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"><li>- Assemblea dei soci</li><li>- Comitato Unitario di Indirizzo e Controllo</li><li>- Consiglio di amministrazione</li><li>- Consigliere Delegato</li><li>- Direzione Generale</li><li>- Ufficio HR</li><li>- Segreteria HR</li><li>- Commissione giudicatrice</li></ul>
<b>Descrizione evento</b>	<b>corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Indizione di procedura di reclutamento in assenza di effettiva necessità</li><li>- inosservanza del Regolamento per il reclutamento del personale in considerazione e della normativa vigente in materia</li><li>- previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti</li><li>- tempi di pubblicazione del bando di selezione tali da condizionare la partecipazione alla procedura</li><li>- irregolare composizione della commissione di selezione</li><li>- scelta dei commissari al fine di favorire uno o più candidati predeterminati</li></ul>

- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione per favorire determinati candidati
- scarsa trasparenza e disomogeneità di valutazione nella selezione al fine di avvantaggiare determinati candidati

**Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:*

- Statuto societario
- Regolamento per il reclutamento del personale
- sistema deleghe/procure
- CCNL di riferimento

*Misure di controllo:*

- adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento;
- rispetto della normativa vigente in materia di controllo analogo mediante il coinvolgimento dei Comuni Soci
- nomina di una commissione di valutazione per l'esame dei candidati composta da soggetti qualificati e competenti
- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio (nomina commissione, verbali commissione)
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio

*Misure di trasparenza:*

- in fase di reclutamento adozione procedure ad evidenza pubblica (pubblicazione avvisi di selezione nella sezione Amministrazione trasparente del sito)

*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

*Misure di disciplina del conflitto di interessi:*

- in fase di nomina della commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di selezione e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica



Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse) tramite raccolta di autodichiarazione.

- sostituzione del membro della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità

<b>Processo</b>		<b>Gestione del personale</b>
<b>Input</b>		- registrazione presenze
<b>Output</b>		- cedolino paga/riconoscimento progressione economica
<b>Fasi a rischio</b>		- concessione progressioni economiche e di carriera - rilevazione delle presenze ed elaborazione dei cedolini
<b>Uffici coinvolti</b>		- Consiglio di Amministrazione - Direzione Generale - Amministrazione e contabilità - Ufficio HR - Segreteria HR - Responsabili e Coordinatori di Area
<b>Descrizione evento coruttivo</b>		- concessione di progressioni economiche non dovute o non giustificate allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari - mancato rispetto della normativa in materia di assenza, presenze, permessi al fine di avvantaggiare determinati soggetti
<b>Misure di prevenzione</b>		<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema deleghe/procure</li> <li>- CCNL di riferimento</li> <li>- budget annuale</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rilevazione presenza tramite badge/APP</li> <li>- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio</li> <li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio</li> <li>- intervento del consulente del lavoro per elaborazione dei cedolini</li> </ul>



*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

*Misure di semplificazione*

- utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione adempimenti relativi al personale

<b>Processo</b>		<b>Gestione Tirocini Scuole Secondarie di Secondo Grado</b>
<b>Input</b>		- Richieste di convenzione o accordo con le scuole superiori
<b>Output</b>		- Convenzioni sottoscritte con le scuole
<b>Fasi a rischio</b>		- Mancata corrispondenza tra il progetto formativo e le attività effettivamente svolte - Non rispetto della normativa sui tirocini (es. numero massimo di ore, assicurazione, ecc.) - Favoritismi nell'accettazione dei tirocinanti
<b>Uffici coinvolti</b>		- Direzione Generale - Ufficio HR - Segreteria HR - Responsabili e Coordinatori di Area
<b>Descrizione evento coruttivo</b>		- Assegnazione di tirocini a studenti senza criteri trasparenti - Gestione non conforme delle ore o dei compiti assegnati durante il tirocinio - Mancata registrazione dei tirocini ai fini assicurativi o normativi
<b>Misure di prevenzione</b>		<i>Misure di regolamentazione:</i> - Convenzioni standardizzate con le scuole Secondarie di Secondo Grado - Codice Etico <i>Misure di controllo:</i> - Nomina di un tutor aziendale per ogni tirocinante con registro delle attività - Verifica della corrispondenza tra progetto formativo e attività svolte

*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

<b>Indicatori di rischio</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Processi</b>						
<b>Reclutamento</b>	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
<b>Gestione del personale</b>	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;



- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

<b>Processi</b>	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Reclutamento</b>	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Gestione del personale</b>	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

**B) Area: contratti**

<b>Processo</b>		<b>Gestione contratti pubblici: programmazione delle forniture</b>
<b>Input</b>		- fabbisogno di approvvigionamento
<b>Output</b>		- budget annuale/Piano degli investimenti
<b>Fasi a rischio</b>		- analisi e definizione dei fabbisogni
<b>Uffici coinvolti</b>		- CdA - Direzione Generale - Responsabili di Area - Ufficio Acquisti
<b>Descrizione evento</b>	<b>corruptivo</b>	- definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità - programmazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori - mancata o insufficiente programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione
<b>Misure di prevenzione</b>		<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuto societario - Regolamento degli Affidamenti <i>Misure di controllo:</i> - budget annuale degli investimenti approvato dal CdA - Piano economico finanziario approvato dal CdA - adeguata attività di istruttoria e motivazione dei provvedimenti in fase di programmazione in relazione ad esigenze effettivamente documentate (verbali CdA) - Procedura per gli affidamenti <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento



<b>Processo</b>		<b>Gestione contratti pubblici: progettazione della gara</b>
<b>Input</b>		- definizione del fabbisogno di acquisto
<b>Output</b>		- indizione procedura
<b>Fasi a rischio</b>		<ul style="list-style-type: none"><li>- individuazione dell'istituto per l'affidamento</li><li>- effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato</li><li>- scelta della procedura di aggiudicazione</li><li>- formulazione richieste di acquisto</li><li>- predisposizione documenti di gara, definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio</li><li>- ricorso agli affidamenti in deroga in violazione alla normativa di riferimento</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"><li>- Direzione generale</li><li>- Ufficio Acquisti</li><li>- Ufficio legale</li><li>- Responsabili di Area</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>		<ul style="list-style-type: none"><li>- inosservanza del Regolamento acquisti adottato dalla Società</li><li>- utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato</li><li>- elusione delle regole di affidamento degli appalti</li><li>- Possibile alterazione dei valori stimati per gli affidamenti, con conseguente frazionamento, al fine di non superare le soglie di cui all'art. 14 del d.lgs 36/2023 o del valore stimato e/o frazionamento della concessione effettuata con l'intenzione di escludere tale concessione dall'ambito di applicazione del codice</li><li>- utilizzo improprio della procedura negoziata a causa di una non corretta programmazione e progettazione delle attività/invito di un numero di operatori economici diverso rispetto a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento;</li></ul>

- violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto della definizione dell'oggetto dell'affidamento per favorire un determinato operatore economico
- predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto
- Inadeguata gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento
- Nomina di Responsabile Unico di Progetto non in possesso di adeguati requisiti di professionalità o in conflitto di interessi
- definizione di requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa

**Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:*

- Procedura per gli affidamenti sotto soglia comunitaria di C.B.B.O S.r.l. e per la gestione delle spese minute o economali
- procedure dei Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza
- sistema deleghe/procure
- linee guida ANAC
- Qualificazione della stazione appaltante

*Misure di controllo:*

- adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento
- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- Ricorso a piattaforme del mercato elettronico

*Misure di trasparenza:*

- pubblicazione dei dati e delle informazioni relative alle procedure nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) e Codice dei Contratti pubblici



*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

*Misure di disciplina del conflitto di interessi:*

- Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconfiribilità)
- Verifica situazione soggettiva dei Responsabili Unici di Progetto (conflitto di interessi)
- Sostituzione di tutti membri della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità da parte di un commissario

<b>Processo</b>		<b>Gestione contratti pubblici: selezione del contraente</b>
<b>Input</b>		- indizione della procedura
<b>Output</b>		- valutazione offerte
<b>Fasi a rischio</b>		- pubblicazione del bando - gestione della gara - nomina della commissione di gara - verifica dei requisiti di partecipazione - valutazione delle offerte - nomina RUP
<b>Uffici coinvolti</b>		- Consiglio di amministrazione - Consigliere Delegato - Direzione Generale - Ufficio Legale - Ufficio Acquisti
<b>Descrizione evento</b>	<b>corruttivo</b>	- Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti - Formulazione nel capitolato di criteri di valutazione dell'offerta tecnica ed economica tesa ad avvantaggiare un fornitore



- Omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti (es. utilizzo di metodi impropri per l'attribuzione dei punteggi, applicazione distorta dei suddetti criteri)
- inosservanza del Regolamento acquisti adottato dalla Società
- determinazione tempi minimi di pubblicazione del bando di gara tali da condizionare la partecipazione alla gara
- pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti creando canali preferenziali;
- applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della fornitura per manipolarne l'esito
- nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente e alle Linee Guida dell'A.N.A.C
- condizionamento della procedura mediante nomina di un Responsabile Unico Procedimento non in possesso dei requisiti di professionalità previsti dal Codice dei Contratti e dalle Linee Guida ANAC;

**Misure  
prevenzione**

**di** *Misure di regolamentazione:*

- Procedura per gli affidamenti sotto soglia comunitaria di C.B.B.O S.r.l. e per la gestione delle spese minute o economali
- procedure dei Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza
- sistema deleghe/procure
- linee guida ANAC

*Misure di controllo:*

- adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento
- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio

*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

*Misure di trasparenza:*



- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale
- ricorso a piattaforme mercato elettronico
- archiviazione dei preventivi pervenuti e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori

*Misure di disciplina del conflitto di interessi:*

- verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconfiribilità)
- sostituzione di tutti membri della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità da parte di un commissario
- autocertificazione da parte del RUP di eventuali situazioni di conflitto di interessi

<b>Processo</b>	<b>Gestione contratti pubblici: verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</b>
<b>Input</b>	- valutazione offerte
<b>Output</b>	- stipula contratto
<b>Fasi a rischio</b>	- verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - formalizzazione e stipula del contratto - individuazione degli elementi essenziali del contratto
<b>Uffici coinvolti</b>	- Consiglio di Amministrazione - Consigliere Delegato - Direzione Generale - Responsabile Unico del Procedimento
<b>Descrizione evento coruttivo</b>	- inosservanza del Regolamento acquisti adottato dalla Società - predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ovvero per consentire modifiche esecuzione

- mancato rispetto del termine di stand still, laddove previsto dalla normativa vigente in materia, per la stipula del contratto al fine di avvantaggiare l'aggiudicatario definitivo
- omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti
- violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari

**Misure di prevenzione** *Misure di regolamentazione:*

- Procedura per gli affidamenti sotto soglia comunitaria di C.B.B.O S.r.l. e per la gestione delle spese minute o economali
- procedure dei Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza
- sistema deleghe/procure
- linee guida ANAC

*Misure di controllo:*

- adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (verbali RUP, verbali commissione di gara)
- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio
- indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia
- utilizzo di modelli standardizzati di documentazione di gara con la previsione di clausole contrattuali inerenti alla principale regolamentazione contrattuale (obblighi dell'affidatario, penali, garanzie e/o fidejussioni, varianti in corso di esecuzione, revisione corrispettivo, modifiche e/o integrazioni al contratto, risoluzione contrattuale, recesso, etc.) in conformità alla normativa vigente in materia

*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*



- rispetto del Codice Etico di Comportamento

*Misure di trasparenza:*

- pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) e Codice dei Contratti pubblici

<b>Processo</b>		<b>Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto</b>
<b>Input</b>		- contratto con fornitore
<b>Output</b>		- monitoraggio delle forniture
<b>Fasi a rischio</b>		- adozione strumenti utili a verificare l'esatto adempimento - verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura
<b>Uffici coinvolti</b>		- Responsabili di area - Ufficio Acquisti - Ufficio Legale - Ufficio Contabilità
<b>Descrizione evento corruttivo</b>		- mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione della fornitura - inadeguata applicazione delle norme sulla tracciabilità flussi finanziari
<b>Misure di prevenzione</b>		<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- sistema deleghe/procure</li><li>- procedure dei Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza</li></ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- monitoraggio dell'esecuzione dei contratti come previsto da procedure del SGI (Ambiente e Sicurezza)</li><li>- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio</li><li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio</li><li>- formazione del RUP e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo delle procedure</li></ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p>



- rispetto del Codice Etico di Comportamento

*Misure di trasparenza:*

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale

Processo	Gestione contratti pubblici: rendicontazione del contratto
<b>Input</b>	- monitoraggio delle forniture
<b>Output</b>	- liquidazione fornitore
<b>Fasi a rischio</b>	- verifica conformità esecuzione della prestazione e rendicontazione del contratto
<b>Uffici coinvolti</b>	- Responsabili di area - Ufficio Acquisti - Ufficio Contabilità
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo e rendicontazione.
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema deleghe/procure</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- monitoraggio dell'esecuzione dei contratti come previsto da procedure del SGI (Ambiente e Sicurezza).</li> <li>- tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio</li> <li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p>

- Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure
- Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
<b>Processi</b>						
<b>Programmazione delle forniture</b>	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto
<b>Progettazione e della gara</b>	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
<b>Selezione del contraente</b>	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
<b>Verifica dell'aggiudica</b>	Alto	Bassa	Non si registrano	Bassa	Medio-alto	Medio-alto



<b>zione e stipula del contratto</b>			eventi corruttivi			
<b>Esecuzione del contratto</b>	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Medio	Medio-alto	Medio-alto
<b>Rendicontazione del contratto</b>	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi relativi alla gestione dei contratti con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

<b>Processi</b>	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Programmazione delle forniture</b>	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Progettazione della gara</b>	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile



<b>Selezione del contraente</b>	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</b>	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Esecuzione del contratto</b>	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Rendicontazione del contratto</b>	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

#### **C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

Nessun processo.



**D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

<b>Processo</b>	<b>Erogazioni contributi/liberalità ai Comuni</b>
<b>Input</b>	- richiesta erogazione contributi
<b>Output</b>	- erogazione contributi
<b>Fasi a rischio</b>	- erogazione e contributi/liberalità
<b>Uffici coinvolti</b>	- Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Consigliere Delegato - Direzione Generale
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- erogazione arbitraria di contributi e liberalità al fine di avvantaggiare determinati soggetti
<b>Misure di prevenzione</b>	<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure <i>Misure di controllo:</i> - adeguata attività di motivazione del provvedimento - deliberazioni Assembleari per erogazione di contributi a Enti locali soci - approvazione CDA per erogazione di liberalità a Enti locali soci <i>Misure di trasparenza:</i> - pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

<b>Processo</b>	<b>Liquidazione fornitori</b>
<b>Input</b>	- ricezione fatture fornitori
<b>Output</b>	- liquidazione fatture
<b>Fasi a rischio</b>	- pagamento fatture fornitori



<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Direzione generale</li><li>- Ufficio contabilità</li><li>- Responsabili di Area</li><li>- Ufficio Acquisti</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- mancata e/o insufficiente documentazione istruttoria/probatoria sull'attività eseguita dal fornitore</li><li>- selezione indebita dei fornitori a cui dare priorità nel pagamento e alterazione di importi e tempistiche</li><li>- pagamenti in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva e tracciabilità dei flussi finanziari</li></ul>
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- sistema deleghe/procure</li><li>- controllo e verifica delle prestazioni rese da parte del fornitore</li></ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- utilizzo piattaforma remote banking</li><li>- attribuzione CIG (Codice Identificativo Gara)</li><li>- audit Collegio Sindacale e Revisore Unico</li><li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)</li><li>- acquisizione DURC/autocertificazioni regolarità contributiva</li></ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013)</li></ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li></ul> <p><i>Misure di semplificazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti contabili</li></ul>

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

<b>Indicatori di rischio</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Processi</b>						
<b>Erogazioni contributi/liberalità ai Comuni</b>	Medio-basso	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Liquidazione fornitori</b>	Medio-alto	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;



- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

<b>Processi</b>	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Erogazioni contributi/ liberalità ai Comuni</b>	Medio-basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di settore	Accettabile
<b>Liquidazione fornitori</b>	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di settore	Accettabile

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

**E) Altri processi generali**

<b>Processo</b>		<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>
<b>Input</b>		- registrazioni contabili
<b>Output</b>		- flussi in entrata ed uscita
<b>Fasi a rischio</b>		- tenuta della contabilità - adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e relazioni infrannuali - gestione dei flussi finanziari (incassi e pagamenti)
<b>Uffici coinvolti</b>		- Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Consigliere Delegato - Direzione Generale - Ufficio contabilità
<b>Descrizione evento</b>	<b>corruptivo</b>	- registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive - Induzione in errore circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per la Società - gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità - pagamenti non dovuti o in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva
<b>Misure di prevenzione</b>		<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema deleghe/procure - statuto della Società  <i>Misure di controllo:</i> - utilizzo piattaforma remote banking - tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG - controllo analogo esercitato dai Comuni Soci - supporto da parte del consulente esterno per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili



- approvazione del bilancio a cura Assemblea dei soci
- audit Collegio Sindacale e Revisore Unico
- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)

*Misure di trasparenza:*

- pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs. 33/2013)

*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

*Misure di semplificazione*

- utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti contabili, fiscali e tributari

Processo		Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
<b>Input</b>		- accesso funzionario delle PA presso azienda
<b>Output</b>		- verbale ispezione
<b>Fasi a rischio</b>		- gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione
<b>Uffici coinvolti</b>		- Consigliere Delegato - Direzione generale - Ufficio contabilità
<b>Descrizione evento</b>	<b>corruptivo</b>	- corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc.
<b>Misure di prevenzione</b>		<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sistema deleghe/procure</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti in occasione di verifiche ispettive</li> </ul>



- tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali
- Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*
- rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Incarichi e nomine
<b>Input</b>	- esigenza rinnovo cariche
<b>Output</b>	- conferimento cariche istituzionali
<b>Fasi a rischio</b>	- verifica situazioni di incompatibilità e inconfiribilità
<b>Uffici coinvolti</b>	- Consiglio di Amministrazione - Direzione generale - RPCT
<b>Descrizione evento coruttivo</b>	- affidamento di incarichi a soggetti compiacenti - autorizzazione allo svolgimento in violazione dei vincoli previsti dalle normative vigenti (incompatibilità ed inconfiribilità D.lgs.39/2013, conflitti di interesse, etc.)
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica cause inconfiribilità, incompatibilità e conflitto di interesse</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013)</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li> </ul>



Processo		Affari legali e contenzioso
<b>Input</b>		- avvio contenzioso
<b>Output</b>		- chiusura contenzioso
<b>Fasi a rischio</b>		- gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione
<b>Uffici coinvolti</b>		- Consiglio di Amministrazione - Direzione generale - Ufficio Legale
<b>Descrizione evento corruttivo</b>		- produzione di dichiarazioni non veritiere o documentazione non veritiera - nomina di legali senza il rispetto della normativa vigente al fine di avvantaggiare determinati professionisti - corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso - induzione a favorire la Società all'interno di un procedimento civile, penale o amministrativo
<b>misure di prevenzione</b>		<p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato avanzamento dei contenziosi</li> <li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a legali esterni)</li> <li>- controllo Collegio Sindacale</li> <li>- circolarizzazione ai fini della revisione legale</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li> </ul>

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;



- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

<b>Indicatori di rischio</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione e del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio-alto	Medio-alto
<b>Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Incarichi e nomine</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Affari legali e contenzioso</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;



- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

<b>Processi</b>	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Incarichi e nomine</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Affari legali e contenzioso</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing



## F) Rapporti con gli enti pubblici

Processo		Gestione rapporti con Comuni Soci
<b>Input</b>		- attività societaria
<b>Output</b>		- adempimenti societari
<b>Fasi a rischio</b>		- gestione degli adempimenti derivanti dal controllo analogo
<b>Uffici coinvolti</b>		- Consiglio di Amministrazione - Direzione Generale - Ufficio Legale - Responsabile Amministrativo - Assistente Responsabile Amministrativo
<b>Descrizione evento</b>	<b>corruttivo</b>	- corruzione dei funzionari degli Enti locali al fine dell'ottenimento di affidamenti dei servizi in house providing - impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio pubblico nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge, occultando i documenti o ponendo in essere altri artifici idonei ad impedire od ostacolare il controllo
<b>Misure di controllo</b>		<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- statuto societario</li> <li>- sistema di deleghe/procure</li> <li>- contratti di affidamento dei servizi con Comuni soci</li> <li>- Regolamenti dei controlli interni adottati dagli Enti soci</li> <li>- Regolamento del Comitato Unico per il Controllo Analogo</li> </ul> <p><i>Misure di controllo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- audit Collegio Sindacale e Revisore legale</li> <li>- controllo analogo esercitato dai Comuni soci</li> <li>- rendicontazioni delle attività e prestazioni previste dai contratti di servizio</li> <li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li> </ul>



<b>Processo</b>		<b>Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA</b>
<b>Input</b>		- richiesta contributi e finanziamenti
<b>Output</b>		- rendicontazione dei contributi e finanziamenti percepiti
<b>Fasi a rischio</b>		- richiesta di finanziamenti e contributi pubblici, bandi pubblici - rendicontazione alla pubblica amministrazione di contributi e finanziamenti
<b>Uffici coinvolti</b>		- Consigliere Delegato - Responsabile Amministrativo - Ufficio Contabilità - Ufficio HR
<b>Descrizione evento coruttivo</b>		- induzione a predisporre un bando di finanziamento in modo tale che la Società possa risultare favorita in fase di aggiudicazione - corruzione dei funzionari della PA per ottenimento di contributi e finanziamenti - destinazione delle erogazioni pubbliche per finalità diverse da quelle per le quali sono state ottenute - induzione in errore alla gestione amministrativo- contabile del finanziamento ed al controllo sull'effettivo utilizzo del medesimo da parte del soggetto aggiudicatario
<b>Misure di prevenzione</b>		<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema di deleghe e procure <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni - archivio della documentazione al fine di garantire la ripercorribilità dell'iter di gestione dei bandi di finanziamento <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento



<b>Processo</b>		<b>Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività</b>
<b>Input</b>	-	richiesta provvedimento alla PA
<b>Output</b>	-	esito richiesta
<b>Fasi a rischio</b>	-	gestione degli adempimenti connessi alla richiesta e ottenimento di autorizzazioni e licenze - monitoraggio del mantenimento dei requisiti previsti dalle autorizzazioni, licenze
<b>Uffici coinvolti</b>	-	Consigliere Delegato - Responsabile Amministrativo - Altre funzioni in ragione della materia oggetto dell'autorizzazione/licenza
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	-	corruzione dei membri della PA ai fini dell'ottenimento di autorizzazioni, permessi, licenze connessi all'esercizio dell'attività - presentazione di documentazione non veritiera - induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri, richieste
<b>Misure di prevenzione</b>		<i>Misure di regolamentazione:</i> - sistema di deleghe e procure <i>Misure di controllo:</i> - segregazione dei ruoli e delle funzioni - archivio della documentazione al fine di garantire la ripercorribilità dell'iter di gestione delle richieste di autorizzazioni, permessi e licenze connessi all'esercizio dell'attività <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - rispetto del Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;

- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

<b>Indicatori di rischio</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Processi</b>						
<b>Gestione rapporti con Comuni Soci</b>	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

<b>Processi</b>	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Gestione rapporti con Comuni Soci</b>	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione e per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile



### Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.

### G) Altre aree di rischio

Il presente Piano recepisce, per quanto compatibili, le indicazioni fornite dalla delibera ANAC 1074/2018 nella Parte Speciale Sezione III – Gestione Rifiuti.

L'ANAC, attraverso il PNA 2018 ha evidenziato come il settore della gestione dei rifiuti si presenti, rispetto ad altri ambiti di attività in cui è coinvolta la pubblica amministrazione, caratterizzato da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica.

Pertanto, tenuto conto che un'inadeguata gestione si traduce in un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini, l'Autorità ha ritenuto doveroso effettuare uno specifico approfondimento sul punto in questione.

Per quanto riguarda la realtà di C.B.B.O. SRL, che rientra nel perimetro degli affidamenti *in house providing* (cfr. par. 6.2.3 della sopra citata Parte Speciale III Gestione rifiuti), l'ANAC individua come possibile evento rischioso: la perdita, da parte dell'Ente pubblico affidante, del controllo sulla tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore, sulla qualità del servizio reso, nonché sui costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario.

In ragione di ciò, nella predisposizione dell'aggiornamento del presente piano, la Società ha verificato che le misure di prevenzione adottate, siano in linea con quelle richiamate dal PNA.

Processo	Gestione servizio di igiene urbana
Input	- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci
Output	- erogazione del servizio



<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestione del servizio di raccolta, smaltimento rifiuti e spazzamento strade</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Area Tecnica/Operativa</li><li>- Ufficio Rendicontazione e Adempimenti Gestione Rifiuti</li><li>- Responsabile Amministrativo</li><li>- Assistente Responsabile Amministrativo</li><li>- Ufficio Contabilità</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- incompletezza e indeterminatezza dei contratti di servizio/convenzioni con gli enti soci affidatari</li><li>- erogazione servizio non conforme ai contratti/convenzioni con gli Enti soci affidatari</li><li>- smaltimento non conforme alla normativa di riferimento</li></ul>
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- contratti di servizio con i Comuni affidatari</li><li>- regolamento igiene urbana dei Comuni affidatari il servizio</li><li>- procedure Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza</li><li>- Piano Economico finanziario per il servizio igiene urbana (PEF) deliberato da Comuni affidatari</li><li>- possesso delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività rilasciate dagli Enti competenti;</li><li>- iscrizione Albo dei gestori ambientali;</li></ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- software gestionale dedicato alla gestione del servizio igiene urbana (tracciabilità delle movimentazioni dei rifiuti conferiti)</li><li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni</li><li>- audit periodici previsti dai Sistemi di gestione (Ambiente e Sicurezza).</li></ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- carta dei servizi</li></ul>



- pubblicazione dei dati relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani previsti dalla delibera n. 444 del 31/10/2019 dell’Autorità per la regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA)

*Misure di definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento:*

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

<b>Processo</b>		<b>Gestione centri di raccolta comunali</b>
<b>Input</b>		- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci
<b>Output</b>		- erogazione del servizio
<b>Fasi a rischio</b>		- gestione centri di raccolta comunali
<b>Uffici coinvolti</b>		- Area Tecnica/Operativa - Ufficio Rendicontazione e Adempimenti Gestione Rifiuti - Responsabile Amministrativo - Assistente Responsabile Amministrativo - Ufficio Contabilità
<b>Descrizione evento corruttivo</b>		- incompletezza e indeterminatezza dei contratti di servizio/convenzioni con gli enti soci affidatari - erogazione servizio non conforme ai contratti/convenzioni con gli Enti soci affidatari - conferimenti non rispondenti ai regolamenti e alla normativa di riferimento - trattamenti di favore ad aziende e privati
<b>Misure di prevenzione</b>		<i>Misure di regolamentazione:</i> - contratti di servizio con i Comuni affidatari - regolamento igiene urbana dei Comuni affidatari il servizio - procedure Sistemi di gestione Ambiente e Sicurezza - definizione Piano Economico finanziario per il servizio igiene urbana (PEF) deliberato da Comuni affidatari - possesso delle autorizzazioni all’esercizio dell’attività rilasciate dagli Enti competenti - iscrizione Albo dei gestori ambientali

*Misure di controllo:*

- software gestionale dedicato alla gestione del servizio igiene urbana (tracciabilità delle movimentazioni dei rifiuti conferiti)
- segregazione dei ruoli e delle funzioni
- audit periodici previsti dai Sistemi di gestione (Ambiente e Sicurezza)

*Misure di trasparenza:*

- carta dei servizi
- pubblicazione dei dati relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani previsti dalla delibera n. 444 del 31/10/2019 dell'Autorità per la regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA)

*Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:*

- rispetto del Codice Etico di Comportamento

<b>Processo</b>	<b>Gestione servizio accertamento e riscossione tariffa di igiene urbana (Tari)</b>
<b>Input</b>	- definizione Piano Economico finanziario
<b>Output</b>	- riscossione Tari
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestione del Piano Economico Finanziario gestione rifiuti</li><li>- attivazione servizio utente</li><li>- inserimento parametri per calcolo tariffa</li><li>- calcolo ed emissione delle fatture relative alla tariffa</li><li>- riscossione tariffa</li><li>- attività di accertamento</li><li>- recupero crediti</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Ufficio Tributi e tariffa</li><li>- Responsabile Amministrativo</li><li>- Ufficio Contabilità</li><li>- Direttore Generale</li><li>- Ufficio Legale</li></ul>



<b>Descrizione evento</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- alterazione del sistema informatico aziendale (banca dati dei contribuenti) per manipolazione dei dati in esso inseriti al fine di agevolare/danneggiare utenti nel calcolo della tariffa</li><li>- false registrazioni di incassi tariffe per agevolare interessi privati</li><li>- accettare o sollecitare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per ritardare l'azione di recupero del credito o per omettere atti di accertamento</li></ul>
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- delibere dei Consigli Comunali aventi ad oggetto approvazione del PEF e delle tariffe tari</li><li>- regolamenti Tari adottati dai Comuni affidatari</li></ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- accessi alle banche dati anagrafiche-tributarie comunali nel rispetto delle istruzioni impartite dai singoli Comuni</li><li>- utilizzo conti correnti dedicati per incasso Tari</li><li>- utilizzo sistema informatico ad hoc</li><li>- Segregazione dei ruoli e delle funzioni</li></ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- pubblicazione dei dati relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani previsti dalla delibera n. 444 del 31/10/2019 dell'Autorità per la regolazione Energia Reti e Ambiente (ARERA)</li></ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li></ul>



Processo		Gestione Punto Eco
<b>Input</b>		- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci
<b>Output</b>		- incasso corrispettivi di vendita
<b>Fasi a rischio</b>		- rapporti con l'utenza - vendita al pubblico
<b>Uffici coinvolti</b>		- Punto Eco
<b>Descrizione evento coruttivo</b>		- informazioni non complete e non veritiere agli utenti - erogazione servizio non conforme ai contratti con gli Enti soci affidatari - malamministrazione - trattamenti di favore ad aziende e privati
<b>Misure di prevenzione</b>		<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- istruzioni operative</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- carta dei servizi</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li> </ul>

Processo		Servizi cimiteriali
<b>Input</b>		- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci
<b>Output</b>		- erogazione servizio e rendicontazione ai Comuni soci
<b>Fasi a rischio</b>		- erogazione del servizio - rapporti con l'utenza - rendicontazione delle prestazioni ai Comuni soci
<b>Uffici coinvolti</b>		- Area Tecnica/Operativa - Responsabile Amministrativo - Assistente Responsabile Amministrativo - Ufficio Tributi



	- Ufficio Contabilità
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erogazione servizio non conforme ai contratti con gli Enti soci affidatari</li> <li>- informazioni non complete e non veritiere agli utenti</li> <li>- accettare o sollecitare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per favorire interessi privati</li> <li>- malamministrazione</li> <li>- truffa ai danni dei Comuni soci in relazione alla rendicontazione delle prestazioni erogate</li> </ul>
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contratto di affidamento del servizio</li> <li>- istruzioni operative</li> <li>- Regolamento cimiteriale adottato dai Comuni soci</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta dei servizi cimiteriali</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li> </ul>

Processo	Gestione illuminazione votiva
<b>Input</b>	- affidamento del servizio da parte dei Comuni soci (concessione)
<b>Output</b>	- erogazione servizio, incasso dei corrispettivi e rendicontazione ai Comuni soci
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erogazione del servizio</li> <li>- rapporti con l'utenza</li> <li>- rendicontazione delle prestazioni ai Comuni soci</li> </ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Area Tecnica/Operativa</li> <li>- Responsabile Amministrativo</li> <li>- Assistente Responsabile Amministrativo</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ufficio Tributi</li> <li>- Ufficio Contabilità</li> <li>- Punto Eco</li> </ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erogazione servizio non conforme ai contratti con gli Enti soci affidatari</li> <li>- informazioni non complete e non veritiere agli utenti</li> <li>- accettare o sollecitare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per favorire interessi privati</li> <li>- malamministrazione</li> <li>- truffa ai danni dei Comuni soci in relazione alla rendicontazione delle prestazioni erogate</li> </ul>
<b>Misure di prevenzione</b>	<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contratto di affidamento del servizio</li> <li>- istruzioni operative</li> <li>- utilizzo PagoPA per la gestione degli incassi</li> <li>- Regolamento cimiteriale adottato dai Comuni soci</li> </ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni</li> </ul> <p><i>Misure di trasparenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- carta dei servizi cimiteriali</li> </ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li> </ul>

<b>Processo</b>	<b>Servizio affissione manifesti funebri, commerciali e istituzionali</b>
<b>Input</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- contratto di affidamento del servizio con Comune socio</li> </ul>
<b>Output</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erogazione servizi e rendicontazione ai Comuni soci</li> </ul>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- erogazione del servizio</li> <li>- rapporti con l'utenza</li> <li>- rendicontazione delle prestazioni ai Comuni soci</li> </ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Area Tecnica/Operativa</li> </ul>



<b>Descrizione evento</b>	<b>corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- erogazione servizio non conforme ai contratti con gli Enti soci affidatari</li><li>- informazioni non complete e non veritiere agli utenti</li><li>- accettare o sollecitare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per favorire interessi privati</li><li>- malamministrazione</li><li>- truffa ai danni dei Comuni soci in relazione alla rendicontazione delle prestazioni erogate</li></ul>
<b>Misure di prevenzione</b>		<p><i>Misure di regolamentazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- contratto di affidamento del servizio</li><li>- istruzioni operative</li><li>- Regolamento Canone Unico Patrimoniale adottato dai Comuni</li></ul> <p><i>Misure di controllo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- segregazione dei ruoli e delle funzioni</li></ul> <p><i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- rispetto del Codice Etico di Comportamento</li></ul>

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



<b>Indicatori di rischio</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Processi</b>						
<b>Gestione servizio di igiene urbana</b>	Medio-alto	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Gestione isole ecologiche e centri di raccolta</b>	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Gestione servizio riscossione e accertamento tariffa di igiene urbana (Tari)</b>	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Media	Medio	Medio-alto
<b>Gestione Punto Eco</b>	Medio-basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Servizi cimiteriali</b>	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Gestione illuminazione votiva</b>	Medio-basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Servizio affissione manifesti funebri, commerciali e istituzionali</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi sopra delineati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

<b>Processi</b>	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Gestione servizio di igiene urbana</b>	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Gestione isole ecologiche e centri di raccolta</b>	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Gestione servizio riscossione e accertamento tariffa di igiene urbana (Tari)</b>	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Gestione Punto Ecp</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura	Accettabile

			organizzativa e alla normativa di riferimento	
<b>Servizi cimiteriali</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Gestione illuminazione votiva</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
<b>Servizio affissione manifesti funebri, commerciali e istituzionali</b>	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

**Misure di prevenzione specifiche per il servizio di igiene urbana come previsto dalla delibera ANAC 1074/2018 nella Parte Speciale Sezione III – Gestione Rifiuti**

A completamento di quanto indicato nelle tabelle precedenti, si riportano in modo dettagliato le misure specifiche di trattamento del rischio adottate dalla Società per la gestione del servizio di igiene urbana in coerenza con le previsioni della suddetta delibera ANAC.

- Presenza di Contratti di servizio/convenzioni con i Comuni soci che disciplinano la gestione delle attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani. Tali contratti prevedono:
  - ✓ la definizione dei servizi oggetto dell'affidamento a C.B.B.O.,
  - ✓ la durata dell'affidamento,
  - ✓ l'obbligo del raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione del servizio,



- ✓ gli obblighi delle parti,
  - ✓ le modalità di esecuzione dei servizi in termini di personale dedicato, mezzi e attrezzature;
  - ✓ gli obblighi nei confronti di C.B.B.O. di comunicazione e trasmissione di dati, informazioni e documenti agli enti affidanti;
  - ✓ il monitoraggio del servizio a cura degli affidanti mediante ispezioni, sopralluoghi e rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti;
  - ✓ i corrispettivi riconosciuti;
  - ✓ l'applicazione di sanzioni e penali in caso di inadempienze contrattuali;
  - ✓ attività di informazione e formazione degli utenti al fine del corretto conferimento dei rifiuti;
- Redazione del Piano economico finanziario per ogni Comune socio a preventivo e consuntivo con evidenza dei costi di gestione sostenuti per la gestione del servizio disaggregati in relazione alle tipologie di rifiuti raccolti e dei proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti di imballaggio sul mercato e sul circuito dei consorzi di recupero;
  - Tracciabilità delle operazioni mediante software gestionale;
  - Gestione degli adempimenti amministrativi e burocratici legati al servizio igiene urbana (tenuta formulari, registri di carico e scarico, MUD, comunicazioni provinciali e osservatorio regionale dei rifiuti)
  - Iscrizione Albo dei gestori ambientali;

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione mediante piattaforma dedicata whistleblowing.



### III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno della Società.

La diffusione delle conoscenze è fattore indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione della Società. I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2025	svolgimento dei corsi; rilevazione del gradimento;	Formare del personale aziendale; Livello di apprendimento 100% di	Ufficio Segreteria e risorse umane RPCT



valutazione grado di apprendimento. positivo per il personale

#### IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

C.B.B.O. S.r.l. intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del presente Piano per il triennio 2025-2027;
- pubblicazione del PTPCT (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente - sottosezione "Altri Contenuti- Prevenzione della Corruzione";
- monitoraggio da parte del Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- definizione di un accurato sistema di deleghe e procure;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

#### V. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

C.B.B.O. S.r.l., ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ha implementato un sistema di controllo fondato sui presidi di seguito elencati:

- ✓ la formalizzazione di deleghe/ procure: definizione e formalizzazione dei poteri autorizzativi e di firma;
- ✓ la separazione delle funzioni: nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- ✓ la tracciabilità: per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a Sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- ✓ la formalizzazione del sistema organizzativo: attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ le procedure e i regolamenti interni: sono state formalizzate procedure e istruzioni operative tramite i Sistemi di Gestione Ambiente e Sicurezza che regolamentano lo svolgimento delle attività e che prevedono opportuni punti di controllo e regolamenti.



I punti di controllo sopra elencati sono dettagliatamente descritti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società con evidenza dell'implementazione sui processi a rischio. Pertanto, si fa totale rimando al Modello 231.

## VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

C.B.B.O. con deliberazione del CDA ha adottato il proprio Codice Etico di Comportamento che costituisce allegato al presente Piano e al Modello 231/2001.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale. Il codice Etico è inoltre pubblicato nella sezione "Regolamenti e Normative" del gestionale utilizzato dal personale.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, attraverso apposita piattaforma Whistleblowing istituita dalla società ai sensi del D.lgs. 24/2023.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale Diffusione al personale/Pubblicazione sul gestionale con conferma di presa visione da parte del personale Numero violazioni rilevate o segnalate	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità (100% del personale formato) Consegna a tutti i dipendenti del Codice etico Gestione di tutte le segnalazioni di violazioni del Codice Etico	- RPCT - CDA - Ufficio Segreteria e risorse umane



## VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza valuterà l'adeguatezza del PTPCT adottato e del Codice Etico e di Comportamento e, se necessario, apporterà le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le modifiche e/o integrazioni potranno rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura della Società.

## VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT E DELLE AMMINISTRAZIONI VIGILANTI

I componenti del Consiglio di Amministrazione e i responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate. La Società attua un idoneo sistema informativo relativo al Piano adottato nei confronti dei Comuni Soci.

## IX. SISTEMA DISCIPLINARE

Per quanto concerne il Sistema Disciplinare, si fa riferimento e rinvio a quanto contenuto nel Sistema Disciplinare che costituisce allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Società.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema disciplinare su sito istituzionale Pubblicazione sul gestionale con	Flusso ad evento	- RPCT - CDA - Direttore generale



conferma di presa  
visione da parte del  
personale.

## X. TRASPARENZA

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il D.Lgs. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

Alle disposizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 (decreto trasparenza) si affianca il D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", che, oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione per i quali, in caso di violazione, si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

La Società si impegna a pubblicare, secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Con riferimento ai contratti pubblici, per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° gennaio 2024 le stazioni appaltanti assicurano la trasparenza dei dati relativi ai contratti pubblici prevista dal D.lgs. 33/2013 comunicando tempestivamente – per mezzo delle piattaforme digitali certificate alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della delibera ANAC 261/2023.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.



Residuano in capo alle stazioni appaltanti gli obblighi di pubblicare, nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito, i dati non comunicati alla BDNCP indicati nell’allegato 1 della delibera ANAC 264/2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

### **Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali**

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 36/2023, o in altre normative, ne preveda l’obbligo di pubblicazione.

La Società provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione “Amministrazione trasparente” nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- “responsabilizzazione” del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati».*

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l’art. 7 del D.Lgs. 33/2013, a norma del quale i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell’accesso civico sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili, senza ulteriori restrizioni diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità.



Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione dati su sezione "Amministrazione Trasparente" del sito	Monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione. Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	RPCT

## XI. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

### Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei confori dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per reati contro la Pubblica Amministrazione, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, garantendo il medesimo inquadramento rispetto a quello svolto in precedenza.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice Penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni.

La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento.	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	- RPCT

**Verifica di precedenti condanne per reati contro la PA in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi**

L'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, recante inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013).

C.B.B.O. verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici per l'affidamento di commesse o di commissioni di selezione del personale;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.



Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	- RPCT

### **Codice Etico di comportamento**

Il Codice Etico riporta i principi etici e di comportamento cui debbono attenersi tutti coloro che operano in nome e per conto di C.B.B.O.

### **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi**

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

Per quanto riguarda il conflitto di interesse nei contratti pubblici, l'art. 16 del D.lgs. 36/2023 fornisce una nuova definizione di conflitto di interessi che costituisce il punto di riferimento per individuare gli obblighi della stazione appaltante e dei suoi dipendenti: "Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo,



il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati”.

C.B.B.O. richiede sistematicamente la sottoscrizione, mediante la presenza di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse, nell'occasione di procedure di gara (membri commissioni di gara, Responsabile Unico di Progetto) e selezione del personale (membri commissioni di selezione)

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalla Società.

<b>Stato di attuazione al 01 gennaio 2025</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicatori di attuazione monitoraggio</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	- RPCT



### **Inconferibilità e incompatibilità**

Il D.Lgs. 39/2013, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico” è stato emanato con l’obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l’Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l’ANAC precisa che l’ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell’incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento ai casi di **inconferibilità**, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.Lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.Lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la decadenza dall’incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all’interessato, da parte del RPCT, dell’insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.Lgs. 39/2013).

Come chiarito dall’ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e tutela dell’immagine dell’amministrazione pubblica

### **Inconferibilità**

All’atto del conferimento degli incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l’incarico è conferito. Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:



- art. 3, comma 1, lett. c e lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A.;
- art. 7 commi 2 e 3, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale,

Per gli amministratori si aggiunge l'art. 11, comma 11 del D.Lgs. 175/2016, ai sensi del quale, “nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento”.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

### Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.



Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

A questi si aggiunge l’art. 11, comma 8 del D.Lgs. 175/5017, ai sensi del quale “Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 del D.Lgs. 39/2013.

Ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all’atto del conferimento dell’incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico e nel corso del rapporto.

Resta ferma in ragione della autonomia organizzativa dei singoli Enti l’individuazione delle situazioni di incompatibilità “interna” di carattere eccezionale non riconducibile alle ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità di cui al D.lgs n. 39/2013.



Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	- RPCT

**Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. revolving doors)**

Attraverso l'istituto del c.d. pantouflage, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno della Società per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta negli anni con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa, tali indicazioni sono ad oggi da intendersi superate con l'approvazione del PNA 2022 che dedica apposita sezione alla disciplina del pantouflage.

Attraverso il PNA 2022, ANAC ha fornito indicazioni specifiche relative all'ambito di applicazione della disciplina del pantouflage, all'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali e all'interpretazione in merito al requisito dell'attività professionale.

Da ultimo, l'Autorità mediante delibera n.493 del 25 settembre 2024 è intervenuta sull'argomento mediante la definizione di apposite Linee Guida al fine di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori attenenti al divieto di pantouflage. Obiettivo dell'Autorità,



tramite tali Linee Guida è quello affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage.

Si premette che C.B.B.O. non è diretta destinataria delle disposizioni in esame che fanno espresso riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001. Tuttavia, l'applicazione della norma in esame deriva dalla lettura combinata dell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs 165/2001 con l'art. 21 del D.Lgs 39/2013. Sono, infatti, considerati dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.Lgs 39/2013 (Disciplina sulle incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi).

**Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.Lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. A tali soggetti, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.**

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. Pubblico Impiego), la Società adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della Società.

In fase di acquisizione delle risorse, la Società:

- prevede negli interpelli, o comunque nelle varie forme di selezione del personale, che sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- si accerta che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- garantisce che sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Infine, la società nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto, inserisce una specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, con la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. 165/2001;

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, alla Società ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.



Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e di monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	- RPCT

### **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)**

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi.

### **Ambito oggettivo di applicazione**

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

1. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
3. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
4. atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);



5. atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
6. atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.

#### Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti della Società, sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso la Società;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso la Società;
- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Società;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso la Società.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltreché al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione,



divulgazione pubblica o denuncia all’Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile
- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo
- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a tali soggetti le tutele prevista dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.

Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni “ordinarie”, se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all’ANAC di aver subito delle ritorsioni.

Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o “presa in carico”, verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

### **Modalità di segnalazione**

Come previsto dal D.lgs. 24/2023, la Società ha adottato specifico Regolamento al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive. È istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile al link <https://cbbo.software231.eu/>.

Il Regolamento è disponibile sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Altri contenuti.



Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute Adozione di meccanismi idonei a garantire la tutela del segnalante	Esame del 100% delle segnalazioni ricevute Adozione piattaforma ad hoc	- RPCT

#### **Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti**

I protocolli di legalità, o patti d'integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

C.B.B.O., in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 promuove l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per le procedure di gara, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, nei casi a più elevato rischio corruttivo.

Al momento in ogni procedura di affidamento è presente clausola di adesione al Codice Etico di Comportamento, al Piano di Prevenzione della Corruzione e al Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Clausola risolutiva espressa	Presenza clausola di adesione al Codice Etico e Modello 231 e al PTPCT in tutte le	- RPCT



procedure di  
affidamento

### **La rotazione del personale**

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di "condotte di natura corruttiva", il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.Lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso C.B.B.O. agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell'avvio del procedimento penale.

Per quanto attiene la rotazione ordinaria, come previsto nel PNA, C.B.B.O., in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Alla luce di quanto esposto sopra, la Società ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre C.B.B.O. a rischi come, ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

<b>Stato di attuazione al 01 gennaio 2025</b>	<b>Fasi e tempi di attuazione</b>	<b>Indicatori di attuazione e monitoraggio</b>	<b>Risultato atteso</b>	<b>Responsabile</b>
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede	- RPCT - Cda - Direttore



l'attivazione della attivazione della  
misura. misura

### **Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)**

Stato di attuazione al 01 gennaio 2025	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Inserimento e aggiornamento dei dati in AUSA	Flusso ad evento	- RASA

## **XII. ENTRATA IN VIGORE**

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione. A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito web istituzionale della Società nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente".



## SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA

### I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza venga a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

### II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui C.B.B.O. intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del D.Lgs. 33/2013.



Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità.

Il CDA attraverso l'adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

### **III. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA**

I principali obiettivi in materia di trasparenza di C.B.B.O. S.r.l. sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione amministrativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

### **IV. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA**

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza.

In relazione all'operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, C.B.B.O. verifica l'obbligo normativo connesso.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, la Società provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.



## V. INDICAZIONE DELLE MISURE

### **Responsabili della trasmissione e della pubblicazione**

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, C.B.B.O. ha provveduto a rappresentare nelle tabelle di cui all'Allegato 2 i flussi per la pubblicazione dei dati.

Nell'allegato sono individuati il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni di primo e secondo livello e identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, le tempistiche della pubblicazione e dell'aggiornamento nonché del monitoraggio.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti - Prevenzione della Corruzione".

### **Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi**

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. La Società, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

### **Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza**

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato di norma semestralmente dal RPCT ed in occasione dell'attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione come da delibera ANAC.



## **Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

### **Accesso civico**

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

### **Accesso civico generalizzato**

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come *"espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni"*.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;



- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ente per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

- *Caso di accoglimento*

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

- *Caso di diniego*

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.



A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione di C.B.B.O. S.r.l. o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

- *Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico*

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- *(Esclusioni assolute)*

- A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- B. la sicurezza nazionale;
- C. la difesa e le questioni militari;
- D. le relazioni internazionali;
- E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- *(Esclusioni relative o qualificate)*

- A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

- *Registro degli accessi*

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, C.B.B.O. predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.



Tutti gli uffici della Società sono tenuti a collaborare con l'ufficio Affari Generali per la gestione del registro degli accessi, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse;

Il registro può essere tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.), il registro deve recare, quali indicazioni minime essenziali: l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.

#### Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RDP, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.